



Nonostante si fosse scelto il mese di giugno per una settimana di trekking in Cornovaglia, le previsioni davano un tempo burrascoso e con basse temperature. Ma è proprio il genere di terra dove non c'è da fidarsi di previsioni: così protesa fra Manica e Canale d'Irlanda, con la sua calda corrente del Golfo, la Cornovaglia può offrire in questa stagione un quadro da primavera avanzata, per noi mediterranei, anche se le nuvole sono sempre presenti, ma incalzate dal vento che le disperde. Così il variare della luce è una componente essenziale delle sorprese che si aprono nel corso del passeggiare, con le viste sul mare che dal grigio metallico si tramutano in breve spazio nel turchese intenso del tempo soleggiato. In un caso o nell'altro, il mare si contrappone al verde dei prati che vi digradano o all'acciaio delle falesie in ardesia che vi precipitano con strapiombi e anfratti rocciosi. Il ricordo più intenso del trekking è certo il seguire dall'alto delle falesie l'andamento frastagliato della costa, per sentieri pianeggianti e ben curati, come dei viottoli di campagna, con viste a ogni svolta, ravvicinate sulle baie sottostanti ed estese in lontananza sui profili ulteriori della scogliera.

Si inizia la visita quasi obbligatoriamente da Newquay, perché qui si trova l'unico aeroporto della regione, ma conviene spostarsi in borghi più friendly, come, nel nostro caso, nel vicino St. Agnes, dove ci ha ospitato il Rosamund Hotel, con ottima cucina locale e camere rivestite di tappezzerie a fiori, prospicienti il giardino. Per tutto il corso della storia inglese, fino all'introduzione della ferrovia, la Cornovaglia è rimasta separata dal resto dell'Inghilterra dall'esteso estuario di Falmouth, un vero braccio di mare; era una regione povera, affidata alle sole risorse della pesca e dell'estrazione mineraria, e questo spiega l'assenza di cittadine storicamente rilevanti nel loro contesto urbano, così come di borghi pittoreschi. St. Ives, sede, con le sue spiagge sabbiose e falcate, dei primi insediamenti turistici di fine ottocento, non sfugge alla regola, a parte l'exploit architettonico del Museo d'Arte Contemporanea, una succursale



della Tate Gallery di Londra. Il turismo degli ultimi decenni ha poi infierito sulla regione, con l'infittirsi di insulsi villaggi estivi di casette prefabbricate e soprattutto il dilagare di parchi attrazioni



Viaggio in Cornovaglia

di Mariagrazia Messina

di tutti i generi, dalle mascherate storiche agli zoo ai finti giardini esotici (il tanto declamato Eden Project, una Disneyland di falso ambientalismo). Ma le coste sono rimaste intatte, preservate in zone di riserva paesistica, e a percorrerle, in questo mese di giu-

gno, ancora libero dalle folle agostane, si gode la sensazione della scoperta in solitudine, e fa anzi piacere scorgere a distanza, sulle onde che si frangono a riva, lo scorrere veloce delle tavole dei surfisti o incontrare, sulla spiaggia, qualche famigliola con bambini a

sguazzo fra le pozze degli scogli, tutti rigorosamente coperti di tute termiche. Il segreto è disporre di un'accorta guida locale, come nel nostro caso Martin Hunt. Ogni mattina veniva a prenderci con il suo pulmino al Rosamund Hotel, per scarrozzarci alla par-



tenza di un itinerario di costa ogni volta diverso, scelto in base alle probabili evoluzioni del tempo e fra i più tipici e quanto meno frequentati. Il percorso era commentato dai suoi racconti, mentre al termine della camminata immancabile era l'appuntamento con la moglie di Martin, che ci raggiungeva in auto con un cestone carico di tè e pasticcini

A Nord di Newquay, una prima escursione ci ha portato sulla costa occidentale dal villaggio di pescatori di Boscastle fino a Tintagel, lo scoglio sede del leggendario castello di Re Artù e dei suoi cavalieri della Tavola Rotonda. Il percorso è di grande suggestione, come si deve a quest'atmosfera di tempi lontani in cui ci siamo calati: dalla spiaggia, il sentiero si inerpica su alti altipiani erbosi, si affaccia su scoscese pareti, o vertiginose fenditure, a picco sul mare, scende con gradini intagliati nella roccia nell'arco dilatato della Bossiney Bay, infine avvista e accosta Tintagel, uno sprone di roccia muschiosa con ruderi di mura, sovrastanti la mugghiante, tenebrosa grotta di Merlino. Scarsi i resti architettonici, anche se il luogo, come tanti altri promontori della Cornovaglia, porta le tracce di insediamenti neolitici e di romitori cristiani prima ancora che di presidi fortificati; ma le suggestioni della storia non fanno che incentivare il fascino melanconico del luogo, intravisto in una luce uggiosa, dopo l'unico temporale del nostro trekking. Forse

alla ricerca del tempo più stabile della costa sudorientale, gli altri itinerari selezionati da Martin ci hanno pilotato a Sud di Newquay. Sempre reminiscenze storiche, nei pressi di Cape Cornwall, dove la costa si presenta costellata dei resti degli insediamenti delle miniere di stagno, in funzione fino ai primi del novecento, con gli ingressi di gallerie e le alte torri delle fornaci, delle cattedrali di archeologia industriale, spesso incombenti sul mare; vicino alla punta del Gurnard's Head, un pub di campagna dallo stesso nome si rivela specialista nella cucina di pesce, ma trattato, con nostro dispiacere, all'anglosassone, con creme o salse che ne addomesticano il sapore. Un sole ancora timido e restio ci accompagna nel giro della penisola di Lizard: costeggiamo sulla falesia le tipiche torrette su palafitte, protese sul mare, del servizio del Sea Watch, la sorveglianza del traffico marino sulla Manica, ora svolta, in assenza di fondi pubblici, da volontari, per lo più marinai in pensione, che si danno il turno ogni sei ore, e che ci sono prodighi di spiegazioni, a noi per lo più incomprensibili, ma che contribuiscono al fascino un po' misterioso dei luoghi, su telescopi e radar. Non ci sfugge neanche la baracchetta da dove Marconi fece i primi esperimenti di radiotrasmissione attraverso l'Atlantico; ma più che altro ci colpiscono i bellissimi giardini di papaveri e rampicanti costellati di fiori arancioni sul capo Lizard, il più a meridione del-

le isole britanniche, e le viste che, proseguendo da questo si aprono sulla Kynance Cove, frastagliata di isolotti e faraglioni. Un sole infine abbagliante nelle ore meridiane, ci accoglie nella gita più memorabile dell'intero soggiorno, quella diretta a Land's End, dove, grazie a Martin, scansiamo il parco attrazioni della punta omonima, ma ci muoviamo intorno a una punta minore, la Gwennap's Head. E' una zona affascinante di riserva integrale, botanica e faunistica, nel fondale azzurrino si vedono scorrere veloci le sagome delle foche, che poi affiorano scrutandoci quasi con sguardo interrogativo, sul ripido pendio erboso corrono i conigli, in cielo volteggiano falchetti, e il sentiero che risaliamo offre viste continue su una sequenza variata di baie e scogliere. L'acqua è così trasparente che un ragazzo col cannocchiale intravede e ci addita due squalotti di razza particolare, frequentatori di queste acque all'inizio estate, quando vi arrivano per nutrirsi di plancton, la cresta schiumosa che si arriccia sulle onde.

Le sorprese naturalistiche della Cornovaglia non si esauriscono con le coste, proseguono all'interno del litorale meridionale, in una serie di giardini di residenze aristocratiche, ora aperti al pubblico, di solito ospitati in vallette scoscese verso il mare, dei serbatoi di clima caldo umido favorevole alla crescita di una vegetazione tropicale, felci e bambù giganti, boschetti di rododendri, stagni di ninfee. Uno dei più suggestivi è The lost Gardens of Heligans, vicino St. Austell, situato in un parco di 200 ettari, da percorrere in più direzioni. Sono tutte piantagioni testimoni della nobile gara intercorsa fra i proprietari, quando alla fine del settecento tornavano, dalle colonie d'oltremare, ciascuno con specie esotiche sempre più sorprendenti da impiantare nel proprio giardino. Il Carwinion Garden, presso l'estuario dell'Helford River, ci offre un'ultima gioia di questo soggiorno, il cornish tea forte e con panna assieme agli scones preparati da proprietari ormai un po' in disarmo, sulla cucina a legna di una vetusta casa di campagna.